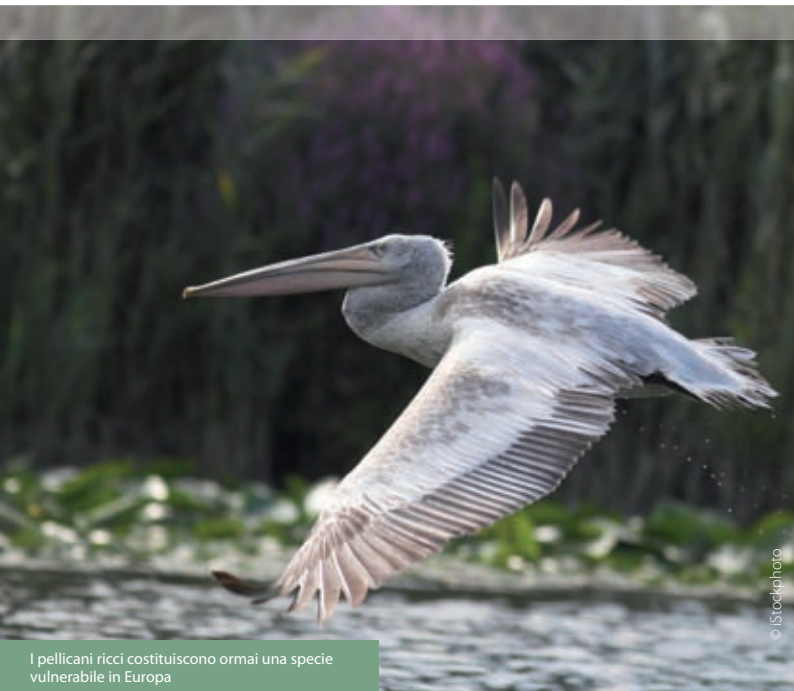


Il messaggio di Atene



I pellicani ricci costituiscono ormai una specie vulnerabile in Europa

Il 27 e 28 aprile 2009, ad Atene, in Grecia, la Commissione europea ha organizzato una conferenza internazionale ad alto livello sulla biodiversità. Suo obiettivo era quello di identificare le priorità politiche fondamentali per avviare il dibattito sulla futura politica della biodiversità dopo il 2010.

Hanno partecipato scienziati, politici, economisti e accademici di prestigio, nonché rappresentanti degli Stati membri dell'Unione europea, della società civile e del mondo imprenditoriale. Insieme, hanno elaborato il **messaggio di Atene**: un piano in otto punti che indica le azioni da intraprendere per fronteggiare l'attuale crisi globale della biodiversità.

Il testo integrale del messaggio e ulteriori informazioni sulla conferenza sono disponibili all'indirizzo seguente:

http://ec.europa.eu/environment/nature/biodiversity/conference/index_en.htm

L'importantissimo **messaggio di Atene** è stato redatto nella capitale greca



natura



Perché la conferenza di Atene?

L'Unione europea (UE) opera da 30 anni per la conservazione del patrimonio naturale dell'Europa: la legislazione iniziale in materia di conservazione della fauna selvatica, la direttiva Uccelli, è entrata in vigore nel 1979. Nel 2001 gli Stati membri hanno fissato la data del 2010 come scadenza per arrestare la perdita di biodiversità in Europa e nel 2004 una conferenza fondamentale tenuta nella Repubblica d'Irlanda ha presentato il **messaggio di Malahide**, che delineava politiche e obiettivi chiave. Nel 2006 la Commissione europea ha adottato il piano d'azione dell'UE sulla biodiversità, un programma di lavoro dettagliato che prevede le azioni da intraprendere per conseguire l'obiettivo in materia di biodiversità fissato per il 2010.



Il benessere fisico e spirituale delle persone è legato all'ambiente naturale

Cinque anni dopo, Atene è una pietra miliare importante come lo è stata Malahide. Gli indicatori scientifici mostrano che l'obiettivo del 2010 non sarà raggiunto, sebbene siano stati realizzati progressi sostanziali, in particolare con lo sviluppo della rete **Natura 2000** delle zone protette, che ora copre il 17 % del territorio dell'UE. La valutazione intermedia del **piano d'azione sulla biodiversità** del 2008 ha rivelato che la rapidità e l'entità della perdita di biodiversità richiedono un'azione molto più incisiva, ed al più presto!

La società umana è mantenuta in vita e ricava innumerevoli benefici dai beni e dai servizi provenienti dall'ecosistema, che comprendono materie prime, depurazione dell'aria e dell'acqua e attenuazione dei cambiamenti climatici. Tuttavia, il vero valore di tali benefici non è rispecchiato dalla gestione economica convenzionale e, fintantoché non si corregga tale anomalia di fondo, la biodiversità continuerà a subirne le conseguenze. Il messaggio di Atene enuncia le **otto priorità fondamentali** per il futuro, sintetizzate come segue:

1. Mettere in luce la reale importanza della biodiversità

Occorre una maggiore consapevolezza del fatto che la buona salute degli ecosistemi è alla base del nostro benessere economico, sociale e culturale. È necessario che questo messaggio sull'importanza della biodiversità sia presentato in modo più incisivo, il che significa intensificare le attività di comunicazione e nel contempo rendere esplicito il nesso tra conservazione della biodiversità e gestione dei cambiamenti climatici. L'UE deve accordarsi su un nuovo obiettivo per la biodiversità dal 2010 in poi, accompagnato da specifici obiettivi settoriali.

2. Capire meglio la situazione attuale e gli interventi necessari

È fondamentale disporre di informazioni più precise sulle attuali tendenze in materia di biodiversità. Sono necessari indicatori migliori e più chiari, oltre all'elaborazione di un «punto di riferimento per la biodiversità», da cui si possano misurare i progressi effettuati. Ci si può ispirare al gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC) dell'ONU, vincitore del premio Nobel, al fine di migliorare il nesso tra scienza e azione politica. Occorre dare una priorità più netta alla ricerca in materia di biodiversità.



Le api impollinano le piante, un elemento indispensabile del funzionamento dell'ecosistema



Gli stock ittici devo essere gestiti con cautela

© iStockphoto

3. Una rete di zone protette perfettamente funzionante

La prossima fase per la rete Natura 2000 consiste nell'insediare strutture di gestione efficienti e rendere disponibili finanziamenti adeguati. L'intera rete dovrebbe essere completata entro il 2010, per la parte terrestre, e il 2012, per la parte marina. È necessario adoperarsi ancora per migliorare la «connettività» dei siti, in modo che la fauna selvatica possa circolare tra di essi, e sviluppare reti simili nei territori d'oltremare dell'UE. Devono essere applicate le direttive europee Uccelli e Habitat e ne dev'essere controllata l'attuazione in modo più efficace; vanno inoltre eliminate le formalità amministrative superflue e vanno individuati e divulgati gli esempi di migliori pratiche.

4. Proteggere la biodiversità al di fuori delle zone protette

Le zone protette sono essenziali, ma non esistono isolate dal resto del paesaggio. La politica sulla biodiversità deve orientarsi verso la protezione della resilienza e della vitalità di interi ecosistemi. Il ripristino dei suoli degradati deve essere utilizzato come stimolo per favorire lo sviluppo economico locale e creare posti di lavoro. È inoltre necessaria un'azione specifica a livello dell'UE per far fronte alla minaccia costituita dalle specie invasive e per proteggere i suoli europei.



Gli habitat costieri sono difese naturali del mare

© iStockphoto

5. Cambiamenti climatici

Proprio come non possiamo arrestare la perdita di biodiversità senza risolvere il problema dei cambiamenti climatici, è altrettanto impossibile affrontare questi ultimi senza arrestare la perdita di biodiversità. I negoziati internazionali sul clima devono tenere conto di tale relazione. Le politiche dell'UE in materia di cambiamenti climatici devono affrontare una problematica più ampia, quella degli ecosistemi, ed il contributo dato dalle politiche dell'UE sulla biodiversità all'attenuazione dei cambiamenti

«La biodiversità è vita: bella, preziosa e fragile. Ma costituisce anche la base del nostro benessere economico e sociale. Questa verità non è abbastanza riconosciuta e apprezzata. Di conseguenza la biodiversità è in grave declino. Il messaggio di Atene sottolinea che la biodiversità deve diventare una priorità politica universale».

Stavros Dimas, commissario UE per l'Ambiente

climatici, e all'adattamento ad essi, deve essere riconosciuto e rafforzato. L'UE dovrebbe sostenere attivamente le soluzioni che tengono conto degli ecosistemi, ivi compreso il processo per la riduzione delle emissioni causate dalla deforestazione e dal degrado forestale (REDD), contribuendo in tal modo a porre termine alla deforestazione mondiale.

6. Tutelare la biodiversità mondiale

L'UE deve promuovere una migliore governance internazionale della biodiversità, che riunisca gli sforzi per la conservazione della natura con quelli volti a ridurre la povertà. Dobbiamo capire meglio l'incidenza dei modelli di consumo dell'UE e adottare misure atte a ridurre tale incidenza. Dev'essere attivamente promossa una pesca sostenibile e le questioni relative alla biodiversità devono essere integrate agli accordi di commercio e d'investimento. Entro il 2010 le Parti contraenti alla convenzione dell'ONU sulla diversità biologica (CBD) dovrebbero concludere un accordo globale relativo ad un equo accesso ai benefici dell'uso del patrimonio genetico e ad una loro equa condivisione.

7. Integrare la biodiversità in altre politiche settoriali

Le politiche dell'UE in materia di agricoltura, pesca, sviluppo regionale, trasporto, energia, commercio e sviluppo possono avere un impatto considerevole sulla biodiversità europea e globale. Si sono realizzati progressi nel tener conto delle questioni di biodiversità in molti di tali settori, ma molto resta da fare e occorre considerare sistematicamente l'incidenza di tali politiche. Le politiche di consumo e di produzione sostenibili dovrebbero essere estese alle risorse naturali. Si devono promuovere misure di mercato, quali gli «appalti verdi», affinché investire nella conservazione della natura diventi redditizio per le imprese.

8. Finanziamenti

Molti fondi nazionali e dell'UE potrebbero essere destinati alla protezione della biodiversità. Tuttavia, in pratica, le risorse finanziarie stanziare rimangono insufficienti di fronte al fabbisogno. Se l'attuale sistema non funziona, bisogna attivare nuovi meccanismi di finanziamento e si dovrebbero anche mobilitare finanziamenti del settore privato. Vanno individuate e gradualmente ritirate le sovvenzioni che danneggiano la biodiversità.



Il commissario per l'Ambiente Stavros Dimas, il primo ministro greco Kostas Karamanlis e il presidente della Commissione José Manuel Barroso alla conferenza di Atene

